



## INVECCHIAMENTO Che bella quella ruga

DI ANTONINO DI PIETRO

La bellezza non è un viso liscio e senza rughe a tutti i costi. Il più grande errore è proprio quello di pensare a un'immagine della bellezza standard e uniforme, di pensare che un viso a 50-60 anni debba essere come quello di 20-30 anni. Perché ogni età può e deve avere una sua bellezza. E questo è possibile se impariamo a scoprire e valorizzare le caratteristiche e i segni che appartengono a ogni età della nostra vita. Il più grande errore che abbiamo fatto e stiamo facendo noi medici in questi anni è far credere che un viso coi segni dell'età possa trasformarsi in un viso giovane. Avremmo dovuto far capire come e in che condizioni un viso in età è bello. Invece, pensiamo a quanti mostri orribili la medicina e la chirurgia estetica possono generare ogni volta che gonfiano un viso con metacrilati e silicone o lo paralizzano con dosi esagerate di botulino: che grave errore fanno quei medici che (per non perdere il paziente) alimentano sogni irreali e fanno credere che tutto sia possibile. Il buon medico deve informare e non ingannare. In fondo è un sano e giusto bisogno voler offrire agli altri la nostra immagine migliore, ci fa bene guardarci allo specchio e piacerci, ci dà più forza per affrontare la giornata. Ma questo bisogno non deve trasformarsi in una patologica ossessione. Il medico dovrebbe far capire ai pazienti che per mantenere giovane una pelle bisogna puntare sulla rigenerazione dei tessuti, sul naturale ricambio delle cellule, sull'idratazione profonda, sul buon funzionamento del microcircolo. Grazie ai progressi dell'alta tecnologia (laser, luce pulsata, radiofrequenza), a nuovi peeling, a nuovi acidi ialuronici, a dermocosmetici funzionali e integratori mirati, oggi la dermatologia plastica può, con successo, raggiungere l'obiettivo di una bellezza naturale e autentica.

Foto: SPL / Contrasto - S. Ross - Gettyimages



## Dolore AGO BATTE FARMACO

Una ricerca prestigiosa promuove l'agopuntura come valida alternativa terapeutica per trattare il dolore cronico: un risultato che dovrebbe mettere finalmente pace tra quanti giurano sull'efficacia di questa antica pratica della medicina tradizionale cinese, e chi ne attribuisce i vantaggi all'effetto placebo o a studi poco accurati. A chiarire la questione arriva un'ampia revisione degli studi esistenti in materia, realizzata dai ricercatori dello Sloan-Kettering Cancer Center di New York su una trentina di ricerche relative a oltre 17 mila pazienti sofferenti di osteoartrite, mal di schiena e mal di testa cronico. Quel tipo di malattie, insomma, che affollano gli studi dei medici di medicina generale e spesso inducono chi ne

soffre a imbottirsi di farmaci, spesso con effetti indesiderati.

Secondo lo studio pubblicato sulla rivista "Annals of internal medicine", per trattare questi malanni l'antica pratica cinese è più efficace delle terapie abitualmente utilizzate. La vera agopuntura si è dimostrata però più efficace della cosiddetta "agopuntura sham", ossia delle tecniche usate per i gruppi di controllo in cui gli aghi non vengono inseriti o utilizzano punti diversi da quelli riconosciuti efficaci, che comunque hanno un qualche effetto terapeutico. L'indicazione che viene dallo studio è quella di sfruttare i benefici effetti degli aghi promuovendo nuovi studi per meglio comprenderne i meccanismi di azione. **Paola Emilia Cicerone**

## Colesterolo VENTUNO PICCOLI E MALEDETTI

Sono 21 i geni responsabili del colesterolo. Li hanno individuati 171 ricercatori che hanno lavorato al più grande studio internazionale mai realizzato sull'argomento. Lo scopo era capire come il Dna regoli il livello di grassi presenti nel sistema cardiovascolare. Esistono, per così dire, delle "manopole" a carattere genetico che controllano la quantità di lipidi nel sangue. I ricercatori ne hanno scoperte diverse: un insieme di quattro geni regola la quantità di colesterolo "buono" (Hdl), sei controllano quello "cattivo" (Ldl) e dieci il colesterolo totale, mentre quattro geni condizionano la quantità di trigliceridi (molecole derivate dalla digestione dei grassi). La ricerca, pubblicata su "The American Journal of Human Genetics", ha preso in esame dati relativi a 66.240 persone che hanno partecipato a 32 studi differenti. I ricercatori mirano a mettere a punto nuovi farmaci contro il colesterolo che si accumula nelle arterie, nelle vene e nei capillari. Geni permettendo, però, l'esercizio fisico abituale e una dieta sana restano le prime "medicine" contro il colesterolo dannoso. **Glaucio Galante**